

Il retroscena. Dem e governo fanno i conti: la manovrina può farcela anche in Senato. I renziani respingono la tesi dell'incidente creato apposta per tornare alle urne: "Con l'accordo sulla legge elettorale, che bisogno c'è?"

A sinistra si consuma l'ultimo strappo "Avanti anche senza l'aiuto di Mdp"

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Al governo e nel Pd si fa di conto per capire se la manovrina che contiene il ritorno dei voucher può passare senza i voti di Mdp. Forse il governo sopravviverà alla possibile uscita dei bersaniani dalla maggioranza, ma il suo orizzonte non appare comunque lungo. E la campagna elettorale con la sfida a sinistra è cominciata proprio sui voucher.

Le tensioni delle ultime 48 ore si alimentano di ricostruzioni e di domande: i renziani stanno cercando l'incidente per chiudere la legislatura? Il governo sta subendo uno scossone che Gentiloni avrebbe volentieri evitato? Gentiloni e Renzi si erano chiariti sui voucher nei giorni scorsi nel corso di una lunga telefonata, raccontano i fedelissimi del segretario. Che giurano: era stato proprio il governo a chiedere al Pd, più precisamente al capogruppo alla Camera Ettore Rosato, di portare avanti l'emendamento per reintrodurre il lavoro occasionale anche nelle imprese sotto i 5 dipendenti. Ovvero, di dargli una mano perché fosse il partito a rimettere i ticket che l'esecutivo aveva abolito per de-

creto poche settimane prima. Il problema era ben chiaro: la tenuita dei numeri e della maggioranza, quella che a giorni alterni comprende gli scissionisti di Articolo 1 - Mdp. Così è nato il caso delle ultime 48 ore. Come mettere il governo al riparo, garantendo il ritorno parziale dei voucher senza far saltare il banco?

Il braccio di ferro di ieri in commissione Bilancio è servito a chiarire le posizioni. Gentiloni ha lasciato fare al Pd. Forse avrebbe preferito che il suo partito si muovesse con più diplomazia. Ma la sostanza è che uno strumento per il lavoro "breve" lo voleva anche il premier. Il Pd ha studiato nuove versioni del testo, ha lavorato per il ritiro dell'emendamento sulla Federconsorzi che scontentava tutti (il segno evidente, secondo la versione renziana, che nessuno cercava l'incidente per chiudere la legislatura), e si è preoccupato di garantire il passaggio della manovrina correttiva.

Alla Camera non ci sono problemi numerici, anche se gli scissionisti non voteranno la fiducia. Al Senato può bastare che le truppe dell'opposizione non siano

compatte e la conversione in legge della manovra correttiva sarà cosa fatta. Missione ancora più facile adesso che si stringono i bulloni dell'intesa sulla legge elettorale, con un consenso persino più largo del patto del Nazareno tra Renzi e Berlusconi.

La verità è che nel centrosinistra che sostiene la maggioranza, frantumato in molti pezzi, è cominciata la campagna elettorale. Susanna Camusso ha suonato la sveglia per la sinistra. La rottura dei bersaniani di Mdp a questo punto è scontata, ma non arriverà fino al punto di mettere a rischio una legge che non serve al governo bensì alla credibilità dell'Italia in Europa.

Rompere sui voucher corrisponde al profilo che si vogliono dare gli esponenti di Articolo 1. Del resto, da mesi non fanno altro che dire, nelle dichiarazioni e nelle interviste, che la scissione si sarebbe dovuta realizzare molto tempo fa, al momento dell'approvazione del Jobs act. Lo ha spiegato Roberto Speranza, lo ha ripetuto Pier Luigi Bersani che punta a reintrodurre l'articolo 18, lo ha confermato ieri Massimo D'Alema. Sull'avorio si costruiranno le fortune elettorali o me-

no della nuova formazione di sinistra. Cioè, sulla base degli iscritti alla Cgil, un bacino di voti lontano dal Pd renziano. Perciò quella dei voucher è la loro battaglia.

La manovrina, dunque, è in sicurezza? Il Pd garantisce di sì. Ma quel decreto si intreccia ora con la discussione sulla legge elettorale. Non c'è dubbio che il nervosismo di Mdp sia legato anche all'ipotesi di un innalzamento della soglia per la Camera dal 3 al 5 per cento. La crisi di governo eviterebbe questo esito, ma una sinistra di governo che butta per aria i conti pubblici perderebbe molta credibilità. Il problema però c'è. Tanto più che il lavoro per riunire le varie anime a sinistra del Pd continua con qualche difficoltà. E il 5 per cento è un orizzonte certamente più impegnativo. Lo è anche per Angelino Alfano. Il suo partito, Area popolare, è stabilmente nella maggioranza, ha ministri nel governo e non può intestarsi una campagna contro i voucher. Ma un accordo sul modello tedesco lo taglia fuori dai giochi o perlomeno lo mette in un angolo. Per questo a Palazzo Chigi si chiedono: e se i pericoli veri arrivassero da lì?

OPPOSIZIONE IN SERVATO

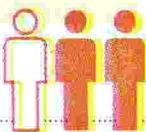
La telefonata
Renzi-Gentiloni per salvare il provvedimento ma anche l'esecutivo

Anticipo di campagna elettorale: per i bersaniani la rottura è un manifesto politico


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I voucher: com'erano prima dell'abolizione

I buoni lavoro potevano essere usati sia dalle famiglie che dalle imprese, per retribuire i lavoratori che svolgevano lavoro di tipo occasionale e accessorio



Inizialmente l'applicazione dei voucher era limitata solo ad alcune di categorie di lavoratori, come gli studenti, i pensionati, i disoccupati.

Poi è stata estesa praticamente a tutti

Ogni voucher poteva avere un valore di 10, 20 o 50 euro, di cui una parte andava direttamente al lavoratore e il resto in contributi

Il lavoratore pagato in voucher deve essere registrato dal datore di lavoro sul sito dell'Inps



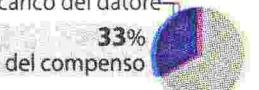
La normativa prevedeva un tetto di 7.000 euro netti annui di compensi pagati in questo modo per ogni lavoratore



Come potrebbero essere i nuovi voucher

Una nuova bozza di emendamento alla manovra correttiva prevede la reintroduzione dei voucher per retribuire prestazioni di lavoro occasionale

Si stabilisce un limite di compenso orario di 9 euro per le imprese al quale si aggiungono i contributi a carico del datore



I voucher inoltre non potranno superare l'importo di 5.000 euro in capo a ciascun lavoratore



con un ulteriore limite di 2.500 euro l'anno per datore di lavoro



La durata massima per l'utilizzo dei voucher prevede un tetto annuo di 200 ore, superato il quale il rapporto di lavoro diventa a tempo indeterminato



Dal contratto per le prestazioni occasionali sono escluse le aziende agricole

IN NUMERI

410 mln

In Italia sono stati venduti 410 milioni di voucher dal momento del loro primo utilizzo, nel 2008, al 2017

35,9

Nel tempo è cambiata anche l'età media dei "voucheristi": nel 2008 era di 59,8 anni, poi è scesa a 35,9.

10 euro

Il valore dei voucher è stato di 10 euro fino all'abolizione. Il settore in cui sono stati più utilizzati è l'alberghiero

115 mln

L'anno del boom è stato il 2015, quando sono stati venduti 115 milioni di voucher, quasi il doppio sul 2014

78,5%

I voucher venduti ai datori di lavoro sono stati utilizzati tutti solo nel 2008. Poi si è scesi fino al 78,5% del 2016